

Il patrimonio cartografico nazionale: catalogazione e digitalizzazione

Laura Manzoni

Università degli Studi di Firenze

L'Italia possiede alcune delle più importanti collezioni cartografiche a livello mondiale. Tuttavia, solo a partire dalla metà del Novecento, sulla spinta del rinnovato interesse per gli studi di storia della cartografia e delle maggiori richieste da parte degli esperti del settore, bibliotecari, archivisti e operatori museali hanno iniziato a mostrare interesse verso la loro conservazione, catalogazione e inventariazione. A partire dagli anni Duemila, inoltre, sono stati avviati importanti progetti di digitalizzazione volti a garantire una maggiore valorizzazione del patrimonio cartografico e la facile fruizione da parte del grande pubblico.

Le risorse cartografiche, un patrimonio trasversale

La cartografia, più che altre tipologie di risorse, costituisce un patrimonio trasversale, oggetto d'interesse di diverse istituzioni della memoria registrata. Le biblioteche, gli archivi e i musei italiani conservano collezioni cartografiche di pregio e tra le più importanti a livello mondiale. Tra le principali ricordiamo, innanzitutto, quella dell'Istituto geografico militare (IGM) istituito nel 1872 con sede a Firenze. Attualmente possiede un'ampia documentazione nei suoi archivi topografico, fotografico, geodetico e nella biblioteca Attilio Mori, che comprende materiali geotopografici preunitari, cartografia e dati geodetici del territorio nazionale ed extra-nazionale (come la cartografia coloniale relativa alla Libia, alle ex colonie dell'Africa orientale ecc.), aerofotografie, immagini panoramiche su lastra e su vetro della fine del XIX secolo e altre risorse

antiche e contemporanee, oltre a circa tremila matrici utilizzate dalla fine del XVIII secolo agli inizi del XX per la produzione di carte. Di fondamentale importanza per la storia del nostro paese sono anche le raccolte conservate negli archivi e nelle biblioteche specializzate degli altri istituti cartografici statali come l'Istituto idrografico della Marina, la Sezione fotocartografica dello Stato maggiore dell'aeronautica, l'Agenzia per il territorio del Ministero delle finanze e il Servizio geologico d'Italia.

Di grande rilievo sono le raccolte della Società geografica italiana (SGI), fondata a Firenze nel 1867 e spostata a Roma nel 1872. Essa costituisce una struttura altamente specializzata e tra le più rilevanti d'Europa. Oltre alla produzione cartografica ufficiale dello Stato, conserva carte antiche risalenti al XV secolo, come la *Carta da navigare* di Albino de Canepa del 1480, e un vasto patrimonio di cartografia tematica e di varia provenienza regionale. Di rilevante interesse è, inoltre, la cospicua raccolta di carte geografiche cinesi e giapponesi, quasi interamente manoscritte e risalenti ai secoli XVIII e XIX.

Altre biblioteche italiane che conservano un significativo patrimonio cartografico sono la Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF), la Biblioteca nazionale centrale di Roma (BNCR) e la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. La prima possiede fondi cartografici che, per qualità e quantità, sono tra i più importanti in Italia e in Europa. Il fondo Palatino, in particolare, comprende 829 mappe a stampa e in piccola parte manoscritte, risalenti ai secoli XVII-XIX e suddivise in carte geografiche, carte nautiche, carte mili-

tari e piante. Fondamentali le mappe conservate all'interno del fondo Giachi, comprendente 250 carte manoscritte, tra cui carte nautiche risalenti ai secoli XV-XVII e le carte provenienti dalla bottega del cartografo Luigi Giachi (XVIII secolo) e dei figli Antonio e Francesco (XVIII-XIX secolo) che, tra gli anni Cinquanta e Novanta del XVIII secolo, furono funzionari tecnici al servizio dell'amministrazione lorenese¹. Esse comprendono carte di territori specifici come diocesi o vicariati, piante di città, fortezze e castelli, vedute di paesaggi, corsi di fiumi ecc.

La BNCR possiede un ricco patrimonio di carte sciolte antiche e moderne. La parte antica del fondo comprende carte nautiche manoscritte risalenti ai secoli XV-XVII, dieci globi e strumenti geografici. Nella parte moderna, comprendente circa 21.000 carte geografiche, figurano le raccolte degli enti cartografici ufficiali dello Stato e di alcuni istituti privati.

Infine, la Biblioteca Nazionale Marciana dispone di una delle collezioni più rilevanti a livello internazionale di carte geografiche e atlanti antichi e moderni. Conserva una delle più note e importanti testimonianze della cartografia di tutti i tempi: un mappamondo manoscritto composto su fogli di pergamena incollati su supporto ligneo, realizzato intorno al 1450 dal monaco camaldolese Mauro (ultimo quarto del XIV secolo-1459) nel monastero dell'isola di San Michele presso Murano. Significativi anche i manoscritti e le edizioni a stampa antiche e moderne della *Geographia* di Tolomeo (100-175 ca.) e i tre esemplari incompleti del *Mercurio geografico*, il celebre atlante pubblicato da Giacomo Cantelli (1643-1695) a partire dal 1669.

Un'altra importante raccolta di mappe, pur non appartenente allo Stato italiano, è quella della Biblioteca apostolica Vaticana (BAV). La maggior parte delle carte geografiche sono

conservate all'interno del Fondo stampe geografiche appartenente al Dipartimento degli stampati e contenente incisioni, stampe cartografiche, geografiche e topografiche sciolte realizzate tra il XVI e il XX secolo. Opere di questo genere e carte manoscritte, tuttavia, si trovano anche in altri fondi come: R.G. (Raccolta Generale) geografia, R.G. storia, il Fondo Barberini e il Fondo Chigi.

Cospicuo è il numero di documenti cartografici conservati all'interno degli archivi storici o negli Archivi di Stato. A differenza di quanto avviene all'interno delle cartoteche o nelle sezioni speciali delle biblioteche, le carte conservate negli archivi non sono raggruppate in vere e proprie raccolte ma, nate da precise esigenze politiche e sociali, trovano nel documento scritto che quasi sempre le accompagna e nella collocazione in un dato fondo archivistico la loro giustificazione storica e le loro radici. Questa documentazione include atlanti, carte di territori più o meno estesi, piante urbane realizzate per ordine di una magistratura o di un ufficio o pervenuti a essi grazie alla mediazione di un notaio incaricato della loro creazione e conservazione, piante a corredo di relazioni peritali, descrizioni e stime accompagnate da rappresentazioni grafiche dei lavori da eseguire in una certa zona ecc. Un tipo di documentazione cartografica che compare frequentemente negli archivi privati è, infine, costituita dai cabrei, ossia elenchi di beni spesso contenenti una rappresentazione grafica delle proprietà di una persona o di una famiglia.

Numerose, infine, sono le risorse cartografiche conservate all'interno di musei e presso le Soprintendenze per i beni architettonici, archeologici, storico-artistici ed etnoantropologici. Esse risultano particolarmente interessanti soprattutto per la storia locale e per quella dell'Italia preunitaria in quanto, spesso, le rac-

¹ Leonardo Rombai, *Giachi (famiglia), Antonio, Francesco e Luigi*, in: *Digital DISCI*.
<<https://www.digitaldisci.it/antonio-francesco-e-luigi-giachi-famiglia/>>.

colte conservate presso queste istituzioni hanno avuto origine dalle collezioni di antichi regnanti o sulla base di donazioni di famiglie nobili e borghesi. Tra i fondi museali di particolare interesse va ricordato quello dell'Istituto nazionale per la grafica con sede a Roma, comprendente disegni di età antica e moderna, stampe e matrici incise risalenti ai secoli XVI-XX. Inoltre, importanti musei del nostro Paese e della penisola italiana conservano i più famosi cicli cartografici rinascimentali, come la Sala delle carte geografiche collocata al secondo piano di Palazzo Vecchio a Firenze e nota come Stanza del guardaroba. Le pareti della sala sono occupate da armadiature le cui ante sono decorate con cinquantasette mappe del mondo realizzate tra il 1563 e il 1589 da Egnazio Danti (1536-1586) e Stefano Bonsignori (?-1589). Negli stessi anni venne realizzata la Galleria delle carte geografiche dei Musei Vaticani che costituisce il più vasto ciclo pittorico di figurazioni geografiche presente in Europa. Di fondamentale importanza sono anche i cicli murali di Palazzo Farnese di Caprarola, di Palazzo Ducale di Venezia e il terrazzo delle carte geografiche degli Uffizi di Firenze, recentemente riaperto.

Particolare importanza, infine, stanno acquisendo le raccolte geografiche e cartografiche conservate all'interno degli atenei italiani, per la valorizzazione delle quali, nel 2017, l'AGEI (Associazione dei geografi italiani) ha istituito il Gruppo di lavoro GEOMUSE (Musei di Geografia)². Esso si pone l'obiettivo di stimolare il confronto scientifico sul tema del patrimonio geografico accademico a livello nazionale e internazionale prendendo spunto delle

iniziative di ricognizione e valorizzazione avviate dalle Università di Padova e la Sapienza di Roma. Il Museo di geografia del Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità (DiSSGeA) dell'Università di Padova, costituisce il primo museo dedicato interamente alla geografia in Italia e tra i primi al mondo nel suo genere di museo geografico universitario³. Nasce con lo scopo di tutelare e valorizzare un patrimonio raccolto in centocinquanta anni di attività scientifica e didattica dell'Ateneo, che vanta una delle prime cattedre in geografia dello Stato unitario. Tra le risorse in esso conservate, esposte sia in originale che digitalizzate, vi sono globi terrestri e celesti realizzati tra il 1630 e il 1910, decine di atlanti pubblicati tra il XVIII e il XIX secolo, ventisette plastici storici, circa trecento carte murali, numerosi strumenti di misurazione, stampe e lastre fotografiche e un ricco fondo documentale legato alle pratiche di ricerca dell'ateneo patavino. Anche l'Università Sapienza di Roma ha iniziato a progettare l'allestimento di una struttura museale che raccolga la ricca collezione dell'ex Gabinetto di geografia, successivamente confluita nella biblioteca di Geografia, oggi sezione del Dipartimento di lettere e culture moderne. A tal fine sono state realizzate alcune iniziative come: l'implementazione del portale multimediale contenente i risultati degli studi condotti su settori specifici del patrimonio quali le lastre fotografiche, la raccolta e digitalizzazione della cartografia della Pianura Pontina, la ricognizione e la descrizione delle carte murali, lo studio della collezione di plastici storici in corso di digitalizzazione mediante tecniche di restituzione 3D⁴.

² *I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione*, a cura di M. Varotto e R. Morri, «Geotema», 64 (2020).

³ Esistono pochi musei geografici universitari, generalmente con contenuto geologico fisico come quelli di Birmingham, il museo della Belarussian State University in Bielorussia, quello della Patna University in India e di São Paulo in Brasile.

⁴ Monica De Filpo – Epifania Grippo, *La raccolta di stampe calcografiche del Gabinetto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. I risultati di una prima ricognizione*, «Geotema», 64 (2020), p. 66-75.

Importanti collezioni, inoltre, sono conservate presso le università di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Federico II di Napoli, Palermo, Roma Tre e Torino. Si tratta delle sedi italiane con la più lunga tradizione accademica in questo campo e che sono riuscite a conservare una mole considerevole di materiale reso disponibile attraverso progetti di digitalizzazione, portali web, mostre virtuali e percorsi di approfondimento tematico.

Catalogazione e inventariazione della cartografia in Italia

Nonostante il nostro Paese possieda alcune delle più importanti collezioni cartografiche a livello mondiale, per molto tempo esse sono state oggetto d'interesse marginale per bibliotecari, archivisti e operatori museali. Come sottolinea Andrea Cantile, infatti, se da un lato «grandi passi sono stati compiuti in particolare per una più ampia conoscenza dei patrimoni cartografici custoditi nelle conservatorie dell'Istituto geografico militare, dell'Istituto idrografico della Marina, dell'ex-catasto (oggi Agenzia del territorio del Ministero dell'economia e delle finanze), di tanti archivi di stato, dell'Istituto nazionale per la grafica, di molte biblioteche, istituzioni museali, archivi e collezioni private», dall'altro «ancora tanta parte di questi preziosi beni culturali costituisce un giacimento cartografico inesplorato, che attende di essere esaminato e posto nelle più ampie disponibilità degli studiosi»⁵.

Infatti, soltanto a partire dalla metà del Novecento la cartografia ha iniziato a ottenere l'attenzione che merita grazie all'avvio di importanti progetti di inventariazione e cata-

logazione che hanno consentito l'accesso e la fruizione di questo straordinario patrimonio. Le biblioteche sono state le prime a muoversi in questa direzione accogliendo l'appello di illustri geografi come Giovanni Marinelli (1879-1944), Paolo Revelli (1871-1956), Roberto Almagià (1884-1962) e molti altri che, già dalla fine dell'Ottocento, sostenevano la necessità di censire l'intera produzione cartografica conservata all'interno degli archivi e delle biblioteche italiani, allo scopo di creare un catalogo nazionale che garantisse l'accesso più ampio possibile a queste collezioni, indispensabile per il progresso degli studi cartografici⁶. Il primo bibliotecario italiano ad avanzare una proposta di intervento concreto per la schedatura delle risorse cartografiche fu Albano Sorbelli (1875-1944), che nel 1927 partecipò al X Congresso geografico italiano (Milano)⁷ e nel 1929 al I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia (Roma-Venezia)⁸ presentando in entrambe le occasioni una relazione sul tema della schedatura delle carte geografiche attraverso la registrazione di una serie di elementi base quali: l'autore, il titolo, le note tipografiche, i riferimenti geografici, il formato della carta, il metodo di riproduzione e la scala.

Per la definizione di una normativa nazionale per la catalogazione della cartografia fu necessario attendere la pubblicazione delle *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori delle biblioteche italiane* del 1956, che dedicarono l'*Appendice II*, compilata con la collaborazione di Roberto Almagià, alle carte geografiche e agli atlanti. Le successive *Regole italiane di catalogazione per autore* (RICA) del 1979 non prestarono atten-

⁵ Andrea Cantile, *La digitalizzazione della cartografia storica e l'esperienza dell'IGM*, «Semestrale di studi e ricerche di geografia», 20 (2008), n. 2, p. 35.

⁶ Giovanni Marinelli, *Sull'utilità di estendere a tutta l'Italia un catalogo ragionato delle carte di terraferma e delle carte nautiche moderne*, in: *Atti del I Congresso geografico italiano*, Genova, 1892, v. 2, p. 268-273.

⁷ Albano Sorbelli, *Per la schedatura delle carte geografiche*, in: *Atti del X Congresso geografico italiano*, v. 2, Milano, 1927, p. 686-687.

⁸ Id., *La schedatura delle carte geografiche*, in: *Atti del primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia*, v. 2, Roma: Istituto poligrafico dello Stato, 1930-1931, p. 176-187.

zione al trattamento di materiali speciali, tra cui quelli cartografici. Pertanto, fu necessario attendere l'uscita delle *Regole italiane di catalogazione* (REICAT) nel 2009 perché in Italia riprendesse la riflessione sulla descrizione di queste risorse. Le REICAT si mostrano perfettamente allineate con i principali standard internazionali di catalogazione pubblicati negli anni Settanta del Novecento e successivamente aggiornati, come *International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials* (ISBD(CM)), edito per la prima volta nel 1972 e le *Anglo American Cataloguing Rules 2nd edition* (AACR2) il cui capitolo 3 è interamente dedicato ai materiali cartografici. Importanti novità nel trattamento di categorie specifiche di risorse cartografiche, come le risorse elettroniche e la cartografia celeste, sono state introdotte nella normativa internazionale successiva rappresentata da ISBD Edizione consolidata, pubblicata nel 2011 e rivista nel 2021, e dalle linee guida *Resource Description and Access* (RDA), pubblicate nel 2010 e riviste nel dicembre 2020.

In ambito archivistico l'interesse nei confronti della cartografia si manifestò tardivamente. Testimonianza di ciò è data dalla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, pubblicata tra il 1981 e il 1994, che non ha previsto una descrizione specifica dei fondi cartografici, relegati nella partizione riservata alle *Raccolte e miscellanee*. Inoltre, la cartografia catastale è inserita nella categoria destinata agli atti catastali considerandola sommariamente nelle voci dedicate ai singoli archivi. Un'inversione di tendenza si ebbe a partire dalla metà degli anni Ottanta del Novecento quando si iniziò ad avvertire l'urgenza di descrivere e rendere accessibile questa documentazione. Erano, infatti, continue le sollecitazioni degli studiosi

italiani che consideravano la cartografia storica un importante strumento per lo studio delle trasformazioni del territorio, la sua pianificazione e salvaguardia. Ciò determinò un aumento delle richieste di queste risorse che dovevano essere inventariate e rese fruibili anche attraverso l'organizzazione di mostre, come quella allestita dall'Archivio di Stato di Milano nel 1984⁹. Fondamentale, inoltre, fu l'organizzazione di tre importanti convegni tra il 1985 e il 1986 in occasione dei quali archivisti e bibliotecari poterono confrontarsi sul tema della catalogazione e inventariazione della cartografia e sulla possibilità di definire un sistema di descrizione comune. Il primo di questi eventi fu una settimana di studi tenuta a Napoli tra l'11 e il 16 novembre 1985 sul tema "Strumenti e finalità degli studi storico-cartografici in Italia", conclusa con una tavola rotonda su "Catalogazione, studio e conservazione della cartografia storica". Il secondo fu la giornata di studio organizzata il 22 marzo 1986 presso l'Istituto di Architettura e Disegno della facoltà d'Ingegneria dell'Università di Parma intitolata "Problemi e metodi della rappresentazione ambientale", nell'ambito della quale venne dedicata un'intera sessione ai temi della conservazione e della valorizzazione delle fonti cartografiche. Infine, tra il 3 e l'8 novembre 1986 si tenne il convegno "Cartografia e istituzioni in età moderna" organizzato dalla Società Ligure di Storia Patria, svolto nelle città di Genova, Albenga, Savona, Imperia e La Spezia¹⁰. Durante questi incontri vennero proposti diversi modelli di descrizione per la cartografia conservata all'interno degli archivi prendendo ad esempio la contemporanea elaborazione avvenuta in ambito bibliotecario. Tuttavia, la maggior parte degli archivisti osteggiarono qualsiasi tentativo di definire un modello di scheda comune per biblioteche

⁹ *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano: Archivio di Stato di Milano, 1984.

¹⁰ Laura Manzoni, *Le risorse cartografiche: definizione, storia, catalogazione*, Milano: Editrice Bibliografica, 2022, p. 258-268.

e archivi, riconoscendo la diversa natura della documentazione archivistica per la quale è di fondamentale importanza il collegamento alla serie di appartenenza e il rispetto del vincolo archivistico. Per questa ragione vennero sviluppati modelli di descrizione interna adottati dai singoli archivi, o furono utilizzati standard di riferimento generali per la documentazione archivistica come ISAD(G), *International Standard Archival Description (General)* e ISAAR(CPF), *International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families*, che consentono la descrizione del documento e del suo contesto di conservazione dando risalto al legame esistente tra il materiale cartografico e l'unità archivistica di cui fa parte e tra questa e il soggetto produttore dell'archivio.

Il mondo museale si è sempre mantenuto ai margini della discussione sulla catalogazione delle risorse cartografiche. Dimostrazione dello scarso interesse verso la cartografia è l'assenza di una scheda specifica tra quelle elaborate dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) per la descrizione dei beni culturali. Per catalogare una carta geografica è, infatti, necessario fare riferimento a una tra le seguenti tipologie di scheda:

- OA: Opera e oggetto d'arte
- D: Disegno
- FF: Fondi fotografici
- S: Stampa
- MI: Matrice d'incisione.

Digitalizzazione del patrimonio cartografico

Le attività di inventariazione e catalogazione del patrimonio cartografico nazionale, a partire dall'inizio degli anni Duemila, sono state spesso integrate da iniziative di digitalizzazione finalizzate a favorire una maggiore valoriz-

zazione e fruizione della cartografia storica da parte del grande pubblico. Questi progetti hanno riguardato, principalmente, il materiale più antico, fragile e raro o quello che per le sue ampie dimensioni si è rivelato di difficile consultazione o facilmente danneggiabile. Per sostenere queste attività il Ministero per i beni e le attività culturali (oggi Ministero della Cultura), nell'ambito del progetto per la creazione della biblioteca digitale italiana, ha costituito un gruppo di lavoro incaricato di definire le *Linee guida per la digitalizzazione del materiale cartografico*, pubblicate nel 2006 a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)¹¹. Esse costituiscono uno strumento di indirizzo per tutti i progetti di digitalizzazione del materiale cartografico e mirano a garantire l'interscambio dei dati gestionali e la comunicazione tra differenti Digital mapping databases (DMDB).

In molti casi le attività di catalogazione e digitalizzazione sono state precedute da una fase di censimento, riordino e restauro dei materiali danneggiati a causa delle precarie condizioni di conservazione. Per ragioni di spazio, infatti, le carte geografiche sono state spesso conservate arrotolate o piegate anziché distese e ciò ha determinato un danneggiamento dei supporti. Talvolta, invece, più mappe sono state rilegate insieme nonostante la varietà di formato producendo nuove piegature e cuciture che hanno avuto come conseguenza la deformazione dei materiali, abrasioni e trasmissione dell'acidità degli inchiostri tra le carte a contatto. Negli archivi l'applicazione del metodo peroniano, basato sul razionalismo illuminista di carattere enciclopedico, ha portato alla creazione di collezioni fittizie, senza tenere nella giusta considerazione il contesto di provenienza, il soggetto produttore e il vincolo archivistico.

¹¹ ICCU, *Linee guida per la digitalizzazione del materiale cartografico*, a cura del Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione del materiale cartografico, maggio 2006, <<http://www.internetculturale.it/getFile.php?id=44395>>.

Tra i principali progetti di catalogazione e di digitalizzazione avviati a livello nazionale vanno ricordati:

- CIPRO. Catalogo illustrato delle piante di Roma. Nasce dalla collaborazione di quattro istituzioni romane: la Biblioteca Hertziana, la BNCR, la British school at Rome e l'Istituto nazionale per la grafica. L'obiettivo del progetto è la creazione di una collezione il più possibile completa di immagini digitalizzate di alta qualità delle piante di Roma dei secoli dal XVI al XIX. Il catalogo si presenta come una versione intermedia in corso di perfezionamento¹².
- Progetti di digitalizzazione avviati da alcuni atenei e biblioteche di ateneo italiani come: lo IUAV di Venezia (progetto CIRCE)¹³, la Biblioteca Universitaria di Cagliari (Digitalizzazione atlante geografico Lafreri), la Biblioteca Universitaria di Genova e la Biblioteca universitaria estense di Modena¹⁴.
- Digitalizzazione e catalogazione dei fondi antichi della Società geografica italiana. Il progetto prevede la catalogazione, il restauro, la digitalizzazione e la fruizione in internet dei fondi cartografici editi dal XVI al XIX secolo in possesso della Società geografica italiana.
- DISCI (Dizionario Storico dei cartografi Italiani). Il progetto mira alla realizzazione di due distinte opere di riferimento e di consultazione: una bibliografia generale degli studi di storia della cartografia italiana e un dizionario storico-biografico degli autori di carte geografiche italiani o operanti in Italia. Inoltre, è stata avviata la digitalizzazione di atlanti italiani a stampa¹⁵.

- GEOWEB. È un progetto avviato nel 2000 dalla Biblioteca Marciana di Venezia e attualmente contiene circa 29.000 record bibliografici accompagnati dalle riproduzioni digitali delle risorse descritte. Si tratta per lo più di risorse cartografiche antiche¹⁶.
- IGM. È un progetto avviato dall'Istituto geografico militare riguardante la digitalizzazione di tutto il patrimonio storico-documentale.
- IMAGO. È un progetto avviato dalla Regione Emilia-Romagna e ha previsto la realizzazione di un catalogo collettivo di opere grafiche e cartografiche di biblioteche, archivi e musei risultante dall'attività di censimento e catalogazione avviata dalla Soprintendenza a partire dal 1986¹⁷.
- IMAGO II. È un progetto avviato dagli Archivi di Stato di Cagliari, Milano, Perugia, Roma, Torino, Venezia e ha avuto come obiettivi la digitalizzazione al fine di favorire la preservazione degli originali. In particolare, sono stati digitalizzati importanti fondi catastali¹⁸.
- IMAGO TUSCIAE. Obiettivo del progetto è realizzare un archivio digitale della cartografia storica toscana. Attualmente comprende circa 8.000 documenti cartografici appartenenti a diversi fondi degli Archivi di Stato di Firenze, Grosseto, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena, con l'Archivio nazionale di Praga (Archivio Asburgo Lorena di Toscana), la Biblioteca Moreniana di Firenze e la Biblioteca Rilliana di Poppi¹⁹.
- CASTORE (Catasti STORici REgionali). È un progetto avviato tra il 2004 e il 2006 sulla base di un accordo tra la Regione Toscana e il

¹² <https://www.timemachine.eu/itm-projects/cipro-catalogo-illustrato-delle-piante-di-roma-online-illustrated-catalogue-of-the-maps-of-rome-online/>.

¹³ <http://www.iuav.it/SISTEMA-DE/Laboratori1/>.

¹⁴ Sara Belotti, *Collezioni cartografiche e digital humanities per una nuova fruizione del patrimonio. Il caso della biblioteca estense universitaria di Modena*, «Bollettino della Società geografica italiana», 4 (2021), n. 1, p. 95-107.

¹⁵ <https://www.digitaldisci.it/>.

¹⁶ <http://geoweb.venezia.sbn.it/cms/it/>.

¹⁷ <https://imago.sebina.it/opac/.do>.

¹⁸ <http://www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/>.

¹⁹ <http://www.imagotusciae.it/>.

Ministero per i beni e le attività culturali al fine di documentare la conoscenza del territorio regionale, fornire agli enti territoriali toscani una base cartografica storica omogenea, valorizzare le rappresentazioni cartografiche storiche e salvaguardare i documenti originali. 12.000 mappe catastali ottocentesche sono state digitalizzate, catalogate analiticamente e georeferenziate. Esse sono liberamente consultabili sia come singole riproduzioni degli originali d'archivio con relativa scheda informativa, sia come mosaico di mappe georeferenziate. Il progetto è stato successivamente ampliato grazie alla collaborazione degli Archivi di Stato toscani e del Centro interuniversitario di scienze del territorio che ha portato alla digitalizzazione, catalogazione e georeferenziazione di ulteriori 13.000 carte storiche²⁰.

- Digitalizzazione delle carte geografiche della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Il progetto ha riguardato la digitalizzazione di oltre 1.000 carte di grandi dimensioni appartenenti al fondo Palatino.

- Nell'ambito di un progetto di digitalizzazione dei cataloghi storici delle biblioteche pubbliche sono state rese accessibili le riproduzioni digitali dei cataloghi e dei materiali cartografici delle seguenti biblioteche:

- Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma

- Biblioteca nazionale centrale di Firenze
- Biblioteca statale di Cremona
- Biblioteca nazionale di Bari
- Biblioteca statale di Lucca

- Biblioteca Digitale Trentina. Si tratta di un progetto di digitalizzazione avviato dalla Biblioteca comunale di Trento che ha portato alla digitalizzazione di varie tipologie di risorse, tra cui anche carte geografiche e topografiche riguardanti il territorio trentino e

del Tirolo storico pubblicate prima del XIX secolo²¹.

- Divenire. È un progetto avviato nel 2006 dall'Archivio di Stato di Venezia e ha portato alla digitalizzazione di oltre 6.000 mappe e quasi 4.000 disegni provenienti dai fondi: *Giudici del piovego*, *Censo stabile*, *Provveditore soprintendente alla camera dei confini*, *Savi ed esecutori delle acque*. Attualmente le riproduzioni digitali acquisite sono consultabili all'interno di *moreveneto*, il sistema informativo dell'Archivio di Stato di Venezia sviluppato grazie alle risorse stanziato dal Ministero della cultura²².

- Topographia. È un progetto avviato dall'Archivio di Stato di Genova per la digitalizzazione e inventariazione delle mappe conservate nei diversi fondi dell'archivio. Attualmente la documentazione digitalizzata è consultabile attraverso IANUA, il portale di accesso al patrimonio conservato dall'Archivio di Stato di Genova²³.

- Archivio storico multimediale del mediterraneo. È un progetto nazionale avviato dal Ministero per i beni e le attività culturali di cui si è fatto promotore l'Archivio di Stato di Catania e che mira a promuovere una rilettura della storia del Mediterraneo nel secondo Millennio attraverso una vastissima mole di documenti conservati negli archivi storici d'Italia, opportunamente digitalizzati, schedati e organizzati in un unico archivio multimediale fruibile online attraverso un portale multilingue²⁴.

- Atlante veneto. È un progetto che nasce dalla volontà di conoscere lo stato di conservazione dei materiali cartografici a stampa e manoscritti presenti nelle principali conservatorie venete. La prima fase dei lavori è stata avviata nel 2017 con un protocollo d'intesa tra la Sezione beni culturali della Regione del

²⁰ <http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>.

²¹ <https://bdt.bibcom.trento.it/>.

²² <http://filstoria.hypotheses.org/4489>.

²³ <https://tinyurl.com/5n8v5xc8>.

²⁴ <https://tinyurl.com/56cmvzrp>.

Veneto e la Fondazione Benetton studi e ricerche e ha portato al censimento di circa 165.000 cartografie a stampa e vedute di varie epoche conservate in 150 biblioteche. La seconda fase è iniziata nel 2018 e ha riguardato il censimento della cartografia manoscritta. Parte integrante del progetto sono i corsi di formazione e aggiornamento professionale rivolti ad archivisti e bibliotecari allo scopo di far comprendere a essi la natura delle risorse cartografiche, fornendo strumenti specifici con cui intervenire sulla propria documentazione o sulle proprie raccolte. Fondamentale in questo senso la collaborazione avviata con la Fondazione Querini Stampalia di Venezia e con il Gruppo di lavoro per la cartografia dell'ICCU. In una terza fase del progetto è previsto l'avvio della cataloga-

zione scientifica dei materiali censiti e la loro digitalizzazione²⁵.

Numerosi sono, infine, i portali online che riproducono le collezioni digitalizzate di numerose biblioteche italiane. Tra questi Internet Culturale²⁶ e Alfabetica²⁷, CulturalItalia²⁸ (che però non prevede tra i "temi" una voce dedicata appositamente alla cartografia, ma in cui è comunque possibile trovare carte a stampa o manoscritte all'interno delle voci "oggetti d'arte", "stampe e matrici d'incisione" e "manoscritti", "libri antichi e documenti d'archivio"), MICHAEL Italia (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe)²⁹, il Portale cartografico nazionale curato dal Ministero dell'ambiente e il Repertorio nazionale³⁰ dei dati territoriali³¹ curato da DigitPA d'intesa con le regioni.

²⁵ Massimo Rossi, *Atlante veneto. Per un catalogo del patrimonio cartografico regionale*, p. 1-4. <<https://www.fbsr.it/wp-content/uploads/2020/01/Fuori-collana-Atlante-Veneto.pdf>>.

²⁶ <https://www.internetculturale.it/>.

²⁷ <https://alfabetica.it/web/alfabetica>.

²⁸ <https://www.culturalitalia.it/>.

²⁹ <http://www.michael-culture.org/>.

³⁰ <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>.

³¹ <https://geodati.gov.it/geoportale/>.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di Dicembre 2022